Latin in Byzantium

Laura Mecella (Università Europea di Roma)

*Latinismi e cultura letteraria nei frammenti di Pietro Patrizio*

Al centro dell’indagine sarà l’analisi dell’opera di Pietro Patrizio, *magister officiorum* alla corte di Giustiniano ed autore di una *historia*, in gran parte perduta,la cui ricostruzione è tutt’ora al centro di un ampio dibattito. Sotto il suo nome, oltre a due testi tratti dal lessico segueriano περὶ συντάξεως, gli *Excerpta de legationibus* conservano 19 frammenti dall’età di Tiberio al 358 d.C., ma al Nostro la filologia tedesca di XIX secolo ha anche attribuito 194 frammenti adespoti tràditi dagli *Excerpta de sententiis*. Infine, una parte della critica tende ad identificarlo anche con il c.d. *Anonymus post Dionem*, del cui scritto rimangono 36 frammenti relativi al periodo compreso tra i regni di Massimino il Trace e Costantino. Nonostante queste incertezze, e concentrandosi preva­len­te­mente sui frammenti di sicura attribuzione, si evidenzierà la presenza di calchi linguistici dal latino nella prosa di Pietro (che ad una prima lettura appaiono perlopiù legati alla trascrizione di cariche politiche o militari, secondo una prassi ben attestata tra gli storici classicheggianti) ed il riuso e rifunzionalizzazione delle eventuali reminiscenze letterarie desunte dalla tradizione latina. Partecipe dello stesso clima culturale che feconda l’attività di intellettuali come Triboniano o Giovanni Lido, e detentore di un’importante carica amministrativa, Pietro Patrizio doveva certa­mente possedere una certa padronanza della lingua di Roma; ipotesi d’altra parte indirettamente confermata anche dalla sua attività di diplomatico e dai presunti contatti con il regno ostrogoto (sui quali si vd. la controversa notizia di Procop. *anec.* 24, 23).